

Tav, intesa Lega-5 Stelle “L'opera va congelata”

Le Regionali tentano i giallo-verdi: insieme alla conquista dei feudi Pd

C'è l'accordo M5S-Lega per una mozione comune sulla Tav: verrà tutto ridiscusso, ma non si sa ancora quando. Il governatore Chiamparino: «L'Unione europea chiedeva di fare in fretta, questa decisione è la pietra tombale sull'opera». Renzi accusa: «Di Maio evita il processo a Salvini e lui in cambio rinuncia alla Torino-Lione». Prove di alleanza giallo-verde anche alle Regionali per conquistare i feudi dei democratici. **BEI, BERTINI, LOMBARDO,**

SORGI E TROPEANO — PP. 4-5

MATTEO RENZI
EX PREMIER



Di Maio salva Salvini
dal processo e la
Lega in cambio
rinuncia alla Tav

RICCARDO MOLINARI
CAPOGRUPPO DELLA LEGA
ALLA CAMERA



L'opposizione grida,
noi richiamiamo
solo il contratto



La presentazione dello scavo del versante Francese a Saint-Martin-La-Porte del tunnel Ferroviario Lyon-Torino (immagine d'archivio)

Tav, i grillini ora sono più vicini alla vittoria Verrà tutto ridiscusso, non si sa quando

Accordo con la Lega. L'Italia può perdere 300 milioni Ue. Chiamparino attacca: è la pietra tombale sull'opera

**CARLO BERTINI
MAURIZIO TROPEANO**
TORINO

Come nel gioco dell'Oca se arrivi nella casella sbagliata torni al punto di partenza. E successo con la Tav. La mozione presentata ieri sera dai capigruppo al Camera M5S (Francesco D'Uva) e Lega (Riccardo Molinari) segna un ritorno al contratto di governo - «ridiscutere integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo Italia e Francia» - e riabilita lo strumento dell'analisi costi e benefici uscito pesantemente ammaccato dalle polemiche legate al lavoro della commissione guidata dal professor Marco Ponti. Certo, non si entra nei criteri che devono essere seguiti per arrivare al risultato finale e la partita Tav resta tutta aperta anche se quel testo, quando verrà approvato dal Camera, certificherà il rinvio a dopo le elezioni europee di ogni scelta sul futuro della Torino-Lione. Il congelamento politico dell'opera si porta dietro la perdita, quasi certa, di 300 milioni di contributi europei. Telt, la società incaricata di realizzare la Torino-Lione, infatti deve lanciare i bandi entro marzo e difficilmente potrà di fronte all'approvazione di quell'ordine del giorno. Molinari prova a spiegare che «per non fare la Tav bisogna cambiare la legge e non si decide con le mozioni», ma è indubbio che ieri il M5S ha portato a casa una vittoria politica: potranno fare tutta la campagna elettorale spiegando che la Torino-Lione non si farà.

Ma come si è arrivati a questo show down, che ha costretto ieri i capigruppo di Lega e Cinque stelle alla Camera a mettere nero su bianco un testo e a farlo vidimare da Salvini e Di Maio? Visto che continuando a votare in aula le richieste di modifica al referendum propositivo si rischiava un nuovo rinvio della questio-

ne più imbarazzante per il governo, le opposizioni cambiano marcia: decidono di rinunciare alla battaglia sul referendum per andare in pressing sulla Tav. Forza Italia rinuncia ad una ottantina di emendamenti e così stamattina si potranno concludere le votazioni per la prima lettura alla Camera della riforma costituzionale. E si procederà salvo sorprese al voto sulle mozioni.

Come si può immaginare, appena esce il testo della mozione, si scatenano le reazioni contrarie, in testa quelle del Pd e di Fi e dei comitati per il sì, che domani manifesteranno davanti Montecitorio. E in camera caritatis gli esponenti di governo pentastellati gongolano. Certo, sostengono che il testo è un punto di equilibrio che riprende il contratto di governo e che con la questione Diciotti non c'entra nulla. Malgrado gli strepiti delle opposizioni: «Con questa mozione si palesa lo scambio tra il No alla Tav e la non autorizzazione a procedere sul caso Diciotti», attacca il democratico Davide Gariglio. Dalle stanze M5S invece si rivendica «il sostanziale stop, anche se nulla vieta di ritirare fuori l'argomento prima o poi. Questa mozione è una nostra vittoria, per ora portiamo a casa questo risultato».

Per la Lega il prezzo da pagare rischia di essere molto alto, soprattutto in Piemonte dove sta montando la protesta delle associazioni produttive che sono scese in campo a favore dell'opera: «Quella mozione danneggia le imprese e i lavoratori e va contro le necessità di crescita dell'economia e dell'occupazione». Non è un caso che il presidente Sergio Chiamparino, che punta alla riconferma alle regionali di maggio, alzi subito il tiro: «Questa mozione sarà una pietra tombale sulla Torino-Lione». E la Lega deve fare anche

i conti con i partiti del centro-destra con cui si presenta alle regionali. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, la mette giù così: «I grilli leghisti hanno deciso di condannare l'Italia a far parte del Terzo mondo del commercio mondiale». Minno Giachino, presidente dell'associazione Si Tav che oggi manifesterà a Roma, prova a gettare acqua sul fuoco: «Ridiscutere con la Francia non vuole assolutamente dire bloccare la Tav, ma a Salvini e Molinari chiedo che diano un termine di tre mesi». —

© BY NC ND ALDA/DAVID PATTI ROBERTI